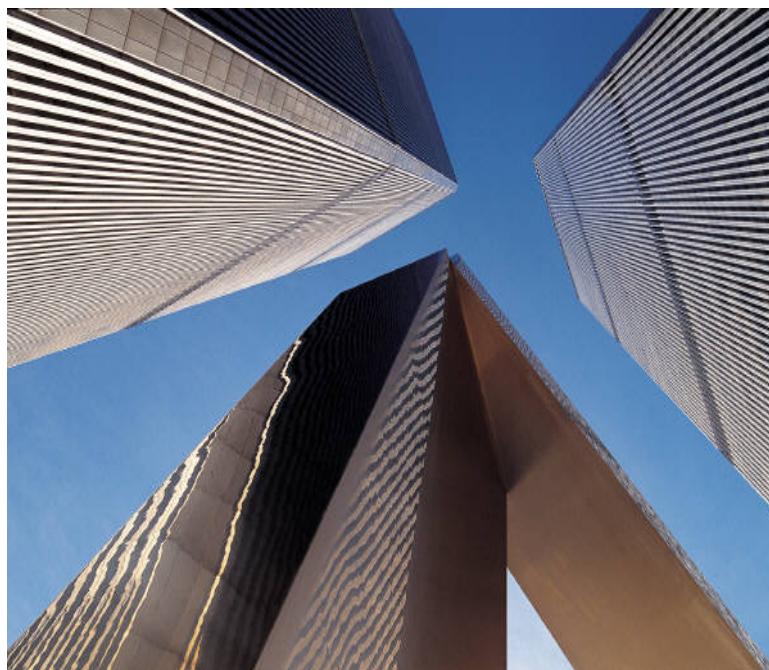




**EASY SHARE FINANCE**

**SOCIETA' di CONSULENZA in FINANZA AZIENDALE e FORMAZIONE**

## **BASILEA 2 I NUOVI SCENARI DELL'ACCORDO**



La presente Guida è di esclusiva proprietà di Easy Share Finance S.r.l., è disponibile per uso strettamente personale allo scopo di far conoscere le problematiche connesse all'entrata in vigore dell'Accordo di Basilea 2. E' assolutamente vietata la diffusione o la divulgazione della stessa sia a scopi commerciali che didattici, anche solo parzialmente, senza il preventivo consenso scritto di Easy Share Finance S.r.l.

***Easy Share Finance S.r.l.***

***direzione e uffici operativi: Via Goethe 24, 24128 Bergamo***

***TEL 035-260900 – 035-258999 – FAX 035-4329647***

***[www.easysharefinance.com](http://www.easysharefinance.com) - [info@easysharefinance.com](mailto:info@easysharefinance.com)***



## SOMMARIO

1)	Prefazione.....	pag. 3
2)	Le problematiche del Rischio.....	pag. 6
3)	Implicazioni per le Banche... ..	pag. 9
4)	La qualificazione del Rischio di Credito.....	pag. 10
5)	Rapporti Banca - Impresa.....	pag. 13
6)	Alcune considerazioni sul Profilo di Rischio delle PMI.....	pag. 15
7)	Basilea II e le PMI.....	pag. 16
8)	La situazione attuale e le prospettive future.....	pag. 18
9)	Rating: criteri di valutazione.....	pag. 20



## PREFAZIONE

In Italia il ruolo delle piccole e medie imprese è di vitale importanza per il processo di sviluppo del paese. Per crescere le PMI devono poter contare su risorse finanziarie e creditizie. Basilea 2 è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti. Maggior rischio coincide con maggiori accantonamenti, quindi per ciò comporta per la banche costi più elevati. A tale proposito è prevista una classificazione della clientela bancaria in base alla rischiosità, per mezzo di procedure di rating sempre più sofisticate. Il timore è che l'applicazione dell'accordo possa tradursi in minor credito alle PMI, che presentano posizioni a maggior rischio e, comprensibilmente alla restrizione seguirebbero tassi più elevati. Appare quindi evidente la necessità che le imprese, ed in particolare quelle di minor dimensione, pongano in essere le politiche gestionali e di bilancio atte a rafforzare la propria struttura e la propria immagine per affrontare serenamente l'esame dei rating bancari. L'utilizzo di sistemi di rating per la valutazione del rischio di credito da parte delle banche offre, quindi, alle piccole e medie imprese nuove opportunità. Da un sistema basato su tassi medi poco differenziati e ripartizione del rischio tra varie banche (multi-affidamento), si sta gradualmente passando ad un sistema di tassi fortemente differenziati e rapporti privilegiati con alcune banche. La fidelizzazione dei rapporti bancari deriva dalla convenienza per l'azienda di offrire la massima informazione possibile al fine di personalizzare il rating. Parametri importanti saranno **la qualità del management d'azienda, le potenzialità di mercato, la situazione finanziaria e patrimoniale** ( le condizioni di liquidità, la redditività, il grado di patrimonializzazione, il tasso d'indebitamento ).



Alcune note da una riflessione di Rainer Masera, Presidente dell'Istituto Sanpaolo IMI forniscono un'importante chiave di lettura del nuovo scenario :

*"...La diffusione dei modelli di rating interno rappresenta pertanto un cambiamento di gran portata anche nel rapporto tra banche ed imprese, intervenendo nel ridefinire i confini dei rispettivi rapporti di relazione informativa ed operativa." ... "Per le imprese di qualità media ed inferiore, il rating determinato dalle banche diventerà una variabile strategica per regolare il costo e l'efficienza delle proprie scelte di struttura finanziaria e di finanziamento degli investimenti, nonché uno strumento di valutazione delle possibilità di crescita e di diversificazione." ... "La finanza d'impresa assumerà pertanto un ruolo centrale, sovente decisivo quando siano in gioco anche le opportunità di crescita esterne. Ciò determinerà verosimilmente una maggiore importanza delle funzioni finanziarie all'interno delle imprese ed una maggiore attenzione alla programmazione delle risorse e dei processi di sviluppo. Si delinea un passaggio fondamentale per le imprese: la funzione finanza diverrà tanto importante quanto quella commerciale, organizzativa, tecnologica."*

Inoltre un articolo di Alessandro Graziani apparso sul Sole 24 Ore di martedì 25 maggio 2004 con il titolo "Prestiti senza garanzia a chi ricapitalizza. Intervista all'amministratore delegato Alessandro Profumo: un nuovo patto tra banca e impresa per lo sviluppo" ci riconferma l'importanza dell'evento sui futuri sviluppi del rapporto banche ed imprese. Per brevità riportiamo solo l'introduzione:

*«In Italia c'è bisogno di un nuovo patto per la crescita tra banca e impresa. Un'alleanza per evitare quel declino economico di cui tanto si parla ma che ancora non c'è. Il rischio però è grande, serve una svolta. E noi intendiamo fare la nostra parte, sviluppando le tante iniziative già in atto e lanciando un nuovo grande progetto di finanziamento a medio e lungo termine delle imprese. Finanziamenti che saranno concessi senza garanzie a patto che l'imprenditore accetti di aumentare il capitale della sua azienda. E' una scommessa, ma siamo certi che in questa fase difficile il mondo delle imprese accetterà una sfida che è orientata al rilancio e alla crescita».*

A lanciare la sfida che nel contempo è anche la proposta di una nuova alleanza con il



mondo delle piccole e medie imprese, è l'amministratore delegato di UniCredit Alessandro Profumo. In questa intervista, Profumo spiega i contorni del nuovo progetto, ribatte ai sostenitori del «declino» ma mette in guardia dai rischi economici che il Paese corre per la congiuntura difficile e per alcuni nodi strutturali del sistema imprenditoriale basato sui distretti industriali, sulla sua debole struttura finanziaria e su una «governance» familiare che spesso rappresenta un limite alla crescita.



## LE PROBLEMATICHE DEL RISCHIO

Negli ultimi anni sta crescendo l'attenzione per le problematiche del rischio. La convinzione che i rischi debbano essere affrontati in una prospettiva nuova, più rigorosa e strutturata rispetto al passato, è sinteticamente riconducibile a tre fattori.

### **1 - Contesto competitivo**

La globalizzazione dei mercati, assecondata da un diffuso processo di deregolamentazione:

- ha accelerato l'evoluzione della domanda di servizi finanziari,
- ha accentuato le pressioni competitive sul lato dell'offerta (nuovi intermediari, nuove forme di intermediazione, nuovi mercati),
- ha modificato i profili di rischio che sono divenuti:
  - più complessi
  - più interconnessi
  - più difficili da diversificare.

### **2 - La regolamentazione del mercato**

I cambiamenti del contesto hanno posto enfasi sulla necessità di far evolvere i "presidi" a tutela della stabilità del sistema monetario e finanziario. Con riferimento agli intermediari bancari, la conseguenza è un graduale abbandono, da parte delle Autorità di Vigilanza, dell'approccio tradizionale fondato sui controlli diretti quali: i massimali sugli impieghi, i vincoli di portafoglio, ecc. e la contemporanea incentivazione di un nuovo meccanismo che tenda a vincolare l'operatività delle istituti di credito al rispetto di precisi rapporti tra i rischi assunti e gestiti, e le rispettive dotazioni patrimoniali. Il **primo orientamento** in tale direzione fu formalizzato nel 1988. In esso si stabiliva che la



dotazione patrimoniale delle banche (di cui l'equity rappresenta una componente importante) a fronte del rischio di credito fosse almeno pari all' 8% del valore nominale dei crediti concessi. Ciò indipendentemente dalla valutazione della rischiosità specifica dei prenditori. Pertanto a fronte di un credito di 100 Euro concesso ad un'impresa, alla banca veniva imposto un requisito patrimoniale pari ad 8 Euro, qualunque fosse la condizione finanziaria ed economica del prenditore. Lo stesso criterio valeva sia per l'affidamento di un'impresa con ratios eccellenti, che per quello di un'impresa con problemi di solvibilità. Il **Nuovo Accordo (Basilea II)** perfeziona il primo indirizzo considerato troppo approssimativo, dando una migliore risposta per quanto riguarda la necessità di rapportare i requisiti patrimoniali alla effettiva rischiosità ricadente sulla banca. Il corposo documento che definisce le nuove regole del gioco, affronta la materia seguendo una triplice prospettiva:

- Il **1° pilastro**, "**Minimum Capital Requirements**", descrive in modo dettagliato i criteri e le metodologie di misurazione dei rischi, compresi quelli di credito, cui agganciare la quantificazione dei requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare.
- Il **2° pilastro**, "**Supervisory Review**", precisa il ruolo delle Autorità di Vigilanza, chiamate a monitorare costantemente l'adeguatezza dei livelli di capitalizzazione rispetto ai rischi e a valutare la coerenza delle politiche gestionali intraprese dalle banche per il rispetto dei ratios stabiliti dalla normativa.
- il **3° pilastro**, "**Market Discipline**", sollecita le banche a fornire al mercato sufficienti informazioni sulla propria situazione, tali da consentire ad azionisti, investitori e risparmiatori di conoscerne i veri profili di rischio, i livelli di capitalizzazione e, in ultima analisi, di poter valutare la solidità delle banche stesse.



### **3 - Azionisti, investitori, mercati**

La necessità di rispettare un preciso rapporto tra rischi e patrimonio fa sì che il capitale di fatto:

- definisca gli spazi operativi e le possibilità di crescita delle banche,
- diventi un "fattore produttivo" che le aziende di credito devono contendere al mercato garantendo una remunerazione adeguata.

Tutto ciò risulta perfettamente in linea con la crescente attenzione di azionisti, investitori e mercati a prendere decisioni d'investimento:

- che risultino coerenti con la loro propensione al rischio;
- che siano giustificate da guadagni rispondenti alle loro aspettative.



## IMPLICAZIONI PER LE BANCHE

Nella misura in cui l'attività svolta comporta l'assunzione di rischi, i legami descritti in precedenza impongono al management delle banche di effettuare scelte coerenti sotto tre differenti profili:

- quello della **logica dei processi a presidio delle scelte allocative del capitale** tra le diverse aree di attività della banca (caratterizzate da diversi gradi di rischiosità e livelli di redditività),
- quello delle **metodologie di misurazione dei rischi** e dei ritorni aggiustati per il rischio,
- quello delle **scelte organizzative** cui si devono uniformare i processi aziendali e la comunicazione al mercato.

Anche in passato i rischi venivano valutati dalle banche nell'ambito della loro attività, ma non era necessario esplicitarne il legame con il capitale. Di conseguenza, l'equity e la sua remunerazione potevano essere indipendenti dai rischi sottostanti l'attività svolta e le politiche di tasso potevano non essere rigorosamente collegate alla rischiosità delle controparti. Ora le banche sono chiamate a comportarsi come le altre imprese sia nei confronti dei propri azionisti, sia nella strutturazione dei processi decisionali che consentono loro mantenersi sul mercato con profitto e competitività. Tutto ciò tocca inevitabilmente anche i rapporti tra le banche e i loro clienti.



## LA QUALIFICAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I principali elementi che il Nuovo Accordo pone alla base della quantificazione del rischio assunto da una banca nell'affidamento di un'impresa, sono contenuti nella definizione di **perdita attesa** (EL).

La perdita attesa si compone di tre variabili che interagiscono fra loro, tali sono:

- **la probabilità che la controparte fallisca** (PD),
- **una misura dell'esposizione in caso di "default"** (EAD),
- **una stima della percentuale di perdita in caso di "default"** (LGD).

<b>EL</b>	=	<b>PD</b>	=	<b>EAD</b>	=	<b>LGD</b>	=
Perdita attesa		Probability of default		Exposure at default		Loss given default	

### **"PROBABILITY di DEFAULT" e "RATING"**

La PD è misurata partendo dal rating assegnato ad ogni controparte. La centralità del rating compare in tutti i modelli previsti dal Nuovo Accordo:

**Standardizzato** -----> si avvale di rating esterni

**IRB Foundation** -----> i rating vengono assegnati all'interno con un proprio sistema

**IRB Advanced** -----> rating interni e utilizzo di fattori di rischio interni.

L'orientamento della normativa va nella direzione di creare un incentivo (in termini di minori assorbimenti patrimoniali a parità di condizioni) per l'utilizzo dell'IRB Advanced. In termini generali un sistema (modello) di rating combina gli elementi che consentono di



collocare l'impresa affidata su una scala di merito creditizio (secondo Basilea II, almeno 7 gradini per i crediti *in bonis* e 1 per quelli *non performing*).

Ad ogni gradino è associata una specifica probabilità di default (PD). Gli elementi che concorrono a formare il rating sono normalmente riconducibili a tre tipologie:

a) **dati quantitativi** desumibili direttamente dai ***bilanci*** del cliente, quali: struttura del debito, cash flow, incidenza degli oneri finanziari, MOL, immobilizzazioni, scorte, livello di capitalizzazione, ROI, ROE, ecc., rilevabili da ***indicatori di mercato*** (ad esempio le quotazioni azionarie, gli spread sui titoli emessi,...), ***i rating di agenzia***, le analisi di tipo ***macroeconomico e settoriale*** (ciclo economico, distretti, micro settori, ecc.);

b) da **informazioni andamentali** ricavate, per i clienti affidati, dalle modalità che caratterizzano l'evoluzione del rapporto con la banca, ad esempio: sconfinamenti, indici di rotazione, rapporto "accordato /utilizzato", tipologia delle operazioni in essere, ecc.;

c) da **valutazioni qualitative**, basate su criteri soggettivi che possono influire sul merito creditizio di una controparte. riferite alla solidità dell'assetto societario, alle capacità del management, alla validità dei piani industriali in chiave prospettica, alla separazione tra management e proprietà, ecc..

Ciascuna tipologia di valutazione fornisce un contributo alla quantificazione del rischio associato ad ogni controparte; l'applicazione di modelli di stima econometrici, a sua volta, consente di mixarne i pesi. Le stime sono effettuate su ***segmenti di clientela "omogenei"***, con riferimento al settore merceologico d'appartenenza, alla classe di fatturato, alla localizzazione geografica, ecc., per evitare possibili effetti distorsivi.

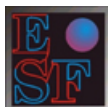


## **LE COMPONENTI della PERDITA ATTESA**

**EAD**, l'esposizione al verificarsi dell'insolvenza, è quantificata considerando tutti gli strumenti attivati nell'ambito delle relazioni tra banca e impresa: dai crediti alle attività fuori bilancio. In termini generali essa rappresenta l'ammontare complessivo su cui va misurata la perdita attesa. A tal fine è importante distinguere la diversa natura delle operazioni in essere, ossia la "forma tecnica" e la loro durata.

**LGD** rappresenta il tasso di perdita attesa in caso d'insolvenza. Ai fini del calcolo sono rilevanti i seguenti parametri:

- la **stima dei possibili recuperi** e del costo ad essi associato, gli interessi di attualizzazione, il costo del trading della posizione;
- le **garanzie reali e personali**, delle quali è importante considerare non semplicemente l'ammontare e la natura, ma altresì la qualità o rating del garante. In quest'ambito il ruolo dei Consorzi Confidi, purché nel rispetto dei requisiti imposti dalla normativa ai garanti, potrebbe risultare significativo.



## **RAPPORTI BANCA - IMPRESA**

Il rating consente di affrontare il problema della valutazione del merito creditizio in modo rigoroso e trasparente. Per le banche rappresenta uno strumento che integra senza sostituire le relazioni con la clientela, che si mantengono quale punto di riferimento centrale attorno al quale ruotano tradizionalmente i rapporti banca-impresa. Il contributo alla trasparenza dei rapporti è in gran parte legato a tre condizioni:

a) **Capacità dei modelli di cogliere i veri profili di rischio**, che dipende a sua volta:

- dalla robustezza delle metodologie;
- dalla qualità/quantità/profondità storica dei dati disponibili; trattasi del punto maggiormente critico sia per la scarsità delle informazioni contenute nei bilanci, sia per la difficoltà di ottenere dalle imprese informazioni aggiuntive quali budget e programmi pluriennali. La normativa prevede che la qualità dei modelli sia testata regolarmente attraverso un confronto con le perdite realmente verificatesi (back-testing).

b) **Obiettività delle valutazioni** ossia all'interno della banca i rating assegnati devono essere "validati" da una struttura indipendente, vale a dire non direttamente interessata al tipo di giudizio espresso. Questo passaggio è particolarmente importante nei casi in cui le componenti qualitative abbiano un ruolo determinante nella formazione della valutazione finale.

c) **Utilizzo "operativo" dei nuovi strumenti**. Il rigore e l'obiettività degli strumenti evocati da Basilea II possono contribuire in modo significativo a rifondare i rapporti banca-



impresa. Si prestano, infatti, ad un utilizzo operativo che va ben oltre la fase di concessione e la fissazione di un tasso.

Una misurazione accurata dei profili di rischio ed un loro monitoraggio costante, rendono attuabili azioni finalizzate ad una loro gestione proattiva o ad interventi di mitigazione. A titolo di esempio si possono citare le azioni di copertura dei rischi di cambio e di tasso, la politica delle garanzie, gli interventi sulla struttura dell'indebitamento e sui livelli di capitalizzazione, la strutturazione di operazioni che consentono di accedere a mercati più ampi di quelli bancari (anche attraverso strumenti di finanza innovativa). In questa prospettiva, i rischi non contrappongono ma avvicinano banca e impresa nel comune interesse di poterli gestire dinamicamente, prevenirli, controllarli e, possibilmente, ridurli. Ciò implica, tuttavia, l'assunzione da parte di entrambi gli attori di comportamenti coerenti, specificamente: l'orientamento ad una maggiore trasparenza da parte delle imprese e un aumento del livello di professionalità richiesto specificamente per le banche. E' comunque indubbio che Basilea II costituisce per gli istituti di credito un incentivo ad una maggior cura ed una migliore attenzione per le problematiche tipiche delle imprese, in particolare piccole e medie. Anzitutto con l'investimento in strutture valutative forti, basate:

- sulle capacità tecniche di chi segue la clientela;
- su un complesso d'informazioni strutturate, omogenee, accessibili in via continuativa, utili agli stessi clienti. Informazioni non limitate unicamente all'analisi del bilancio annuale, ma finalizzate ad una gestione dinamica dei rischi, connessa all'autodiagnosi, alla pianificazione finanziaria, al finanziamento di progetti industriali a medio termine, ecc..

In altri termini, *il rating può diventare, per le banche, uno strumento "gestionale" importante*, un veicolo per rafforzare le relazioni con la clientela, anche attraverso la predisposizione di servizi destinati a migliorare il rating stesso.



## **ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL PROFILO DI RISCHIO DELLE PMI**

Il profilo creditizio delle PMI è normalmente più difficile e complesso da valutare per l'intrecciarsi d'elementi contrastanti, che interagiscono nell'attività gestionale. Accanto a punti di forza tra cui possiamo citare a titolo d'esempio:

- uno stile di leadership direzionale forte (missione, indirizzo, governo) riconducibile ad una marcata impronta familiare;
- una posizione finanziaria sostanzialmente positiva (leva finanziaria per creare ricchezza, ottimizzazione fiscale, ecc.) nelle fasi di continuità ciclica,

troviamo spesso punti di debolezza quali:

- la difficoltà a governare la complessità, quindi di pianificare la crescita;
- la difficoltà a gestire le fluttuazioni cicliche, le loro implicazioni in termini di rischio finanziario, la fuga dei finanziatori, l'effetto negativo della leva finanziaria.

Altri fattori che possono ostacolare una valutazione obiettiva del profilo di rischio delle PMI, sono:

- la sovrapposizione tra vicende aziendali (business risk) e familiari (family risk);
- il prevalere di una cultura relazionale spontanea destrutturata;
- il ruolo critico svolto da "terze persone" nel rapporto banca- impresa.

Più in generale, la dimensione rappresenta un elemento di fragilità in fasi avverse del ciclo reale e di quello dei mercati monetari e finanziari (sempre più difficili da contrastare in contesti globalizzati).



## **BASILEA2 E LE PMI**

Alla luce di quanto esposto l'applicazione del Nuovo Accordo prospetta per le PMI una maggiore complessità, anche se, a nostro avviso, gli aspetti positivi prevalgono su quelli negativi.

- **Il risvolto negativo** consiste essenzialmente nel fatto che un'assegnazione di rating costituisce certamente un problema per la PMI, aziende caratterizzate storicamente da elementi di maggiore rischiosità. A ciò si aggiungono difficoltà di valutazione dovute ad una sostanziale assenza di segnalatori di mercato (quotazioni, spread), alla mancanza di rating di agenzia ed infine al modesto contenuto informativo dei bilanci aziendali. In quest'ultimo versante è necessario incrementare gli sforzi onde colmare le lacune esistenti.
- **L'aspetto positivo** si ricollega alla specificità delle PMI, come è stata riconosciuta nel Nuovo Accordo. In particolare la curva degli assorbimenti patrimoniali per le PMI è più bassa di quella applicata alle grandi imprese, poiché è riconosciuto il vantaggio di un maggior "effetto diversificazione" associato al portafoglio dei prestiti concessi alle imprese minori. In concreto ciò si traduce per le stesse PMI, ma soprattutto per le banche, in un minor assorbimento patrimoniale pari 4% rispetto al sistema attualmente in vigore. E' inoltre prevista la possibilità di assimilare il trattamento dei prestiti di importo contenuto, quelli sino ad un mln.di Euro, ai finanziamenti concessi ai privati, il cosiddetto segmento "retail", con un risparmio di circa il 9%.

***Con l'applicazione del nuovo regolamento di Basilea II si creano condizioni affinché le PMI traggano un sostanziale beneficio dalle nuove regole.***

Oltre ai vantaggi già individuati ve ne sono altri, di notevole importanza e significatività:

- 1) la possibilità per le imprese di essere valutate secondo "regole del gioco" condivise, trasparenti, certificate, non modificabili "ad personam". Ciò da un lato impegna le banche ad esporsi con una valutazione accurata, dall'altro accresce i gradi di libertà



- 2) della clientela, che si può così affrancare da rapporti con gli intermediari troppo spesso opachi e destrutturati;
- 3) l'interesse della banca a valorizzare i servizi di "gestione" del rischio delle imprese e ad estendere l'orizzonte di valutazione al di là del breve periodo, dando adeguato spazio alle strategie aziendali ed escludendo progressivamente i vecchi sistemi valutativi "meccanicistici" o "automatici".
- 4) In un sistema economico che si caratterizza per una modesta presenza di "rating" di agenzia, acquista rilievo la presenza di operatori che professionali in grado di quantificare il rating e il prezzo per il rischio ad esso associato. Ciò rappresenta un prerequisito per l'apertura, ad un numero di imprese progressivamente maggiore, di mercati finanziari alternativi a quelli bancari.

L'introduzione di elementi che aiutino a discriminare tra diversi livelli di rischio, costituisce per banche e imprese un incentivo a modificare i reciproci rapporti. L'elemento rischio diviene realtà da gestire nell'interesse di entrambi, quale stimolo alla trasparenza e a creare le competenze necessarie. Tali condizioni sono indispensabili affinché le indicazioni contenute in "Basilea II" si possano trasformare in una grande opportunità.



## **LA SITUAZIONE ATTUALE E LE PROSPETTIVE FUTURE**

Riguardo ai nuovi accordi di Basilea 2 assistiamo ad un continuo proliferare di iniziative di varia natura e con obiettivi differenti.

Queste iniziative possono sostanzialmente ricondursi a tre principali filoni:

- azioni di carattere propedeutico e divulgativo;
- azioni di studio e applicazione di nuovi sistemi e accordi di sviluppo commerciale;
- progetti di istituti di credito di grande dimensione.

### 1) Azioni di carattere propedeutico e divulgativo, senza scopo di lucro

Si tratta di azioni coordinate da Istituti universitari, associazioni di categoria, istituti di credito aventi lo scopo di:

- promuovere la conoscenza degli aspetti caratteristici e salienti del nuovo accordo, nonché le ricadute su diversi soggetti (banche, imprese, consorzi fidi, commercialisti e consulenti aziendali), nella forma di convegni, meeting e seminari.
- svolgere studi e ricerche sui nuovi sistemi di valutazione dei rischi di credito, del rischio operativo, con sperimentazioni teoriche sull'applicazione delle varie metodologie e sulla ricaduta in termini di maggiori o minori accantonamenti patrimoniali da parte delle banche. In questo filone si colloca lo studio e la ricerca condotta da Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Università Bocconi, con la partecipazione dei maggiori istituti di credito italiani.

### 2) Azioni di studio e applicazione di nuovi sistemi e accordi di sviluppo commerciale

Riguardano accordi tra alcune associazioni di piccola media dimensione, società d'informatica e istituti di credito di media dimensione. I convegni che sono e stanno scaturendo da questi accordi hanno unicamente lo scopo di presentare un prodotto commerciale da lanciare sul mercato. In genere si tratta di software di calcolo del rating di un'impresa attraverso la raccolta e l'elaborazione di valori economici e finanziari.



Le imprese che acquistano questi software preconfezionati potrebbero ricavarne una miglior conoscenza della propria realtà, soprattutto in chiave prospettica e autovalutarsi empiricamente ai fini del rating bancario, a patto ovviamente di dedicarvi risorse interne.

Questi software hanno un modesto valore economico, ma a prezzi molto variabili. Sono, infatti, disponibili da 700 euro e possono arrivare anche a 8000 euro hanno dei limiti, ma tutti con i seguenti limiti:

- 1) non risolvono le problematiche relative alla trasparenza delle informazioni da parte delle imprese, soprattutto piccole e medie;
- 2) richiedono per un corretto utilizzo e, soprattutto, per l'interpretazione dei dati che ne scaturiscono competenze particolari da parte delle imprese; non sempre disponibili per mancanza di strutture interne adeguate;
- 3) il rating calcolato da questi sistemi è ininfluenza nei confronti della banca, poiché la stessa dovrà in ogni modo assegnare il suo rating utilizzando tutte le informazioni necessarie, già in precedenza esaminate. Queste informazioni aggiuntive non sono evidentemente a disposizione del cliente impresa.

#### C) Progetti di istituti di credito di grande dimensione

I grandi istituti di credito italiani da tempo stanno studiando gli effetti del nuovo Accordo sul livello di capitalizzazione, in considerazione dell'enorme massa di impieghi movimentata a livello globale. L'applicazione di un sistema "IRB Advanced" è la giusta soluzione per ridurre il più possibile la dotazione patrimoniale e di conseguenza il relativo costo. Nella maggior parte dei casi tali istituti stanno progettando e implementando sistemi informatici adeguati, con il supporto di importanti società di informatica. Questi progetti sono, tuttavia, esperimenti esclusivamente interni alla banca e non si "interfacciano" in alcun modo con il mondo delle imprese, soprattutto PMI.

Va da sé che le piccole imprese, che non forniranno adeguate informazioni e garanzie saranno declassate e costrette, nella migliore delle ipotesi, a sostenere elevati oneri finanziari, quando non escluse "tout court" dal credito bancario.



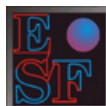
## **RATING: CRITERI DI VALUTAZIONE**

I principali criteri utilizzati dalle agenzie di rating per le proprie valutazioni nei confronti delle imprese che accedono al mercato dei capitali sono da riferirsi ai seguenti aspetti:

- 1) grado di solvibilità o capacità dell'emittenti di far fronte agli impegni finanziari assunti nei confronti degli investitori.
- 2) natura dell'obbligazione emessa e relativa tipologia;
- 3) eventuali protezioni a fronte di fallimenti o situazioni di "default" che comportino implicazioni riguardo ai diritti degli investitori.

Tali criteri vanno distinti in processi di analisi tesi a valutare le probabilità di rimborso delle obbligazioni sotto il profilo qualitativo (analisi prospettiche di settore e dell'impresa in senso strutturale) e quantitativo (analisi di bilancio, dei flussi di cassa, degli indici, ecc.). Nello specifico l'analisi di bilancio, valutando l'equilibrio della struttura finanziaria aziendale (rapporto: capitale di debito e mezzi propri), mira a stabilire la capacità dell'impresa di generare risorse in quantità sufficiente a soddisfare i debiti contratti ed a remunerare il capitale. In generale le agenzie quali Moody's e Standard & Poor's valutano i soggetti economici (imprese private e pubbliche, stati sovrani, ecc..) che emettono titoli da collocare sui mercati finanziari mondiali.

I risvolti di Basilea II, in relazione all'assegnazione di rating, comporteranno una certa difficoltà ad applicarsi anche alle imprese minori, in quanto le agenzie mondiali non hanno strumenti per calarsi in queste specifiche realtà estranee ai mercati finanziari. I criteri, tuttavia, di credit scoring e di assegnazione del rating saranno simili a quelli utilizzati nella valutazione delle grandi imprese quotate. Normalmente vengono valutati i quozienti di copertura (coverage ratios) e di indebitamento (leverage ratios) basati sul MOL o EBITDA (utile al lordo degli ammortamenti, degli oneri finanziari e delle imposte).



A puro scopo informativo si riportano le tabelle di riferimento attribuite dalle principali agenzie di rating alla maggioranza degli emittenti internazionali.

<b>RATING</b>		<b>STANDARD &amp; POOR'S</b>	<b>MOODY'S</b>	<b>FITCH IBCA</b>
<b>Categoria Investimento</b>  <b>Da Eccellente a Buona affidabilità (Investment grade rating).</b>	<b>AAA: Obbligazioni di migliore qualità. Pagamento sicuro di interessi e capitale in virtù di margini elevati e stabili nel tempo.</b>	<b>AAA</b>	<b>Aaa</b>	<b>AAA</b>
	<b>AA: Obbligazioni di alta qualità. Margini meno ampi e/o stabili, nel lungo periodo esposti a pericoli in funzione del mutamento delle condizioni economiche.</b>	<b>AA+</b>	<b>Aa1</b>	<b>AA+</b>
		<b>AA</b>	<b>Aa2</b>	<b>AA</b>
		<b>AA-</b>	<b>Aa3</b>	<b>AA-</b>
	<b>A: Obbligazioni di qualità medio-alta. Garanzia di capitale e interessi adeguati, ma sussistono fattori che rendono scettici sulle capacità future di rimanere tali.</b>	<b>A+</b>	<b>A1</b>	<b>A+</b>
		<b>A</b>	<b>A2</b>	<b>A</b>
		<b>A-</b>	<b>A3</b>	<b>A-</b>
	<b>Baa: Obbligazioni di qualità media. Pagamento di capitali ed interessi attualmente garantiti, ma non altrettanto in futuro.</b>	<b>BBB+</b>	<b>Baa1</b>	<b>BBB+</b>
		<b>BBB</b>	<b>Baa2</b>	<b>BBB</b>
		<b>BBB-</b>	<b>Baa3</b>	<b>BBB-</b>
<b>Categoria Speculativa</b>  <b>Da Basso ad Alto rischio di Default (Speculative grade rating o High Yield).</b>	<b>Ba: Obbligazioni speculative Nel lungo periodo non ben garantite, riguardo ad interessi e capitale, in caso di condizioni economiche sfavorevoli.</b>	<b>BB+</b>	<b>Ba1</b>	<b>BB+</b>
		<b>BB</b>	<b>Ba2</b>	<b>BB</b>
		<b>BB-</b>	<b>Ba3</b>	<b>BB-</b>
	<b>B: Obbligazioni non desiderabili Garanzia di capitale ed interessi, o altre condizioni del contratto, basse nel lungo periodo.</b>	<b>B+</b>	<b>B1</b>	<b>B+</b>
		<b>B</b>	<b>B2</b>	<b>B</b>
		<b>B-</b>	<b>B3</b>	<b>B-</b>
	<b>Caa: Obbligazioni di bassa qualità. Possono risultare inadempienti, possono esserci pericoli riguardo a capitale o interessi.</b>	<b>CCC+</b>	<b>Caa1</b>	<b>CCC</b>
		<b>CCC</b>	<b>Caa2</b>	<b>CC</b>
		<b>CCC-</b>	<b>Caa3</b>	<b>C</b>
	<b>Ca: Obbligazioni altamente speculative, spesso inadempienti.</b>	<b>CC</b>	<b>Ca</b>	<b>DDD</b>
<b>C: Obbligazioni con scarse prospettive di pagamento.</b>	<b>SD</b>	<b>C</b>	<b>DD</b>	
	<b>D</b>		<b>D</b>	